

Il Circolo Filologico di Torino

Il Circolo Filologico di Torino, che precisamente col 30 settembre di quest'anno compie il suo sessantennio di vita, è il primo sorto in Italia. La priorità dell'idea l'ebbe un giovane di vivace ingegno, il compianto senatore conte avv. Giacinto Cibrario, che ne fu poi primo Presidente, dalla fondazione fino alla sua morte, il quale, nel marzo dello stesso anno la comunicò ad alcuni amici di forte volere e di intelligente attività (Albertini Pietro, negoziante; Bertetti senatore avv. Michele, ormai unico superstite di quella schiera di volenterosi, Gernia avv. Giuseppe; Moschetti prof. Giovanni) proponendosi di attuare una società che col minimo dispendio possibile, procurasse il massimo numero di mezzi per studiare le lingue straniere e per diffonderle.

E sebbene già fin dall'agosto del 1868, quasi a mo' di prova, si fossero dai promotori aperte lezioni serali di alcune lingue, mediante l'opera di egregi e benemeriti professori che non vollero, per allora, alcuna retribuzione, tuttavia fu solo nell'ottobre dello stesso anno, quando cioè il numero degli accorrenti si era così accresciuto, da poter avere sicurezza di buona riuscita, che si incominciarono regolari corsi di lingua francese, inglese, tedesca, spagnuola, araba, ungherese e greca moderna.

L'opera assidua ed intelligente dei professori, la minima quota sociale, fissata allora in lire cinque mensili, la circostanza che furono destinate per le lezioni le ore serali, cioè quelle ore che per coloro, i quali sono da altre cure

distratti durante il giorno, possono venire impiegate nello studio delle lingue, ed infine l'amministrazione diligente, esercitata in modo che possano i soci continuamente vigilarla, furono senza dubbio le prime ragioni della pronta e brillante riuscita della nuova istituzione.

Il nobilissimo ed utilissimo intento, che la società si proponeva per il nuovo indirizzo che al commercio, alle industrie ed alle scienze avevano dato l'ampliarsi delle relazioni internazionali e l'aprirsi di nuove e più facili vie di comunicazione, ed a cagione della spiccata tendenza dei popoli ad un più stretto e durevole affratellamento, che favorivano la maggior diffusione della conoscenza delle varie lingue straniere, quasi venendo ad appagare ad un sentito bisogno, non poteva non trovare un favorevole accoglimento.

E che tale lo fosse, lo provarono i numerosi aderenti che in breve trovò in ogni ceto di persone e l'appoggio morale e materiale concesso al Filologico sia dal Municipio che dalla Camera di Commercio.

Il primo cedeva al Circolo l'uso, per le ore serali, delle Scuole elementari che esso teneva in quei tempi in piazza Carignano e decretava un sussidio di lire 700, che fu poi aumentato a lire 1000 annue ed infine a 2000; la seconda diede allora lire 200, che passarono in seguito a lire 1000, 2000 e 4000 attuali.

Contemporaneamente si iniziò la formazione di una biblioteca rispondente all'indole degli studi linguistici, accresciutasi lentamente e senza interruzioni, per raggiungere oggi la cospicua cifra